

**Trasmesso in voce il 1 febbraio 2008 nella rubrica “Dalla provincia di Sondrio” nel corso della trasmissione Le voci del Grigione Italiano, RTSI**

**E pubblicato da IL GRIGIONE ITALIANO  
Settimanale di Poschiavo  
Il 5.2.2008**

**Api che scompaiono. Forte preoccupazioni degli apicoltori valtellinesi e valposchiavini**

Una forte moria di api, viene segnalata dal signor Giampaolo Palmieri, responsabile degli apicoltori valtellinesi e valchiavennaschi. Gli alveari sono entrati nel periodo invernale già molto debilitati e quindi ci si attende, purtroppo, una primavera silenziosa. Già ora vengono segnalati apiari in cui le perdite raggiungono l' 80% della consistenza.

Iniziata già nell'estate passata, la moria ha allarmato tutte le associazioni, i tecnici, i ricercatori e soprattutto le aziende apistiche. Si susseguono dall' autunno convegni, incontri e riunioni dove si manifesta lo sgomento dato dal non avere risposte immediate. Le ricette e le strategie che si stanno delineando sono complesse, articolate in modalità di intervento che devono saper integrare più fattori, dalla lotta chimica alla Varroa, alla applicazione di tecniche apistiche quali il blocco di covata o la messa a sciame delle famiglie. Sicuramente, inoltre, gli apicoltori dovranno imparare a coordinarsi di più e a meglio collaborare perché i protocolli di azione che verranno individuati per contrastare la Varroa, per avere successo, dovranno essere eseguiti pressoché contemporaneamente per evitare le reinfestazioni.

Un fenomeno che non è solo valtellinese e valposchiavino, ma che mette in ginocchio soprattutto le realtà più deboli, come quelle montane, dove produrre miele e riprodurre le famiglie è sicuramente più difficile.

Diverse le concause della moria: dalla Varroa, il terribile parassita delle api, di cui si è detto sopra alle virosi.

Il signor Franco Cramerì (infermiere, apicoltore per passioni come tutti i colleghi in Valposchiavo) ci racconta di un'arnia ben tenuta, ben alimentata, ma da cui sono scomparse le api, lasciando dietro di solo alcune di queste morte.

Cellette di apiari sono state inviate ad un istituto di analisi di Ginevra, dal signor Compagnoni, ma senza avere risultati definitivi e convincenti.

L'ape poi com'è noto, è un insetto delicato e molto sensibile al degradarsi della qualità dell'ambiente; proprio perché essa è fra le prime vittime degli abusi di insetticidi e fitofarmaci viene considerata un ottimo indicatore della salubrità dei luoghi. L'ispettore degli apiari della Valposchiavo, il signor Attilio Compagnoni, aggiunge anche alle ipotetiche cause l'elettrosmog che contribuirebbe per esempio a disorientare le apiregine. Alle preoccupazioni sanitarie ed economiche degli apicoltori si aggiungono quelle dei coltivatori. «Con una riduzione variabile dal 30 al 50% del patrimonio apistico non solo la produzione di miele ma anche di frutta, ortaggi da seme e foraggio viene gravemente colpita. L'impollinazione infatti dipende quasi interamente dalle api.

*Piergiorgio Evangelisti*